

# il Sipontiere

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE - POLITICA - ATTUALITÀ - STORIA - CULTURA - SPORT

Manfredonia - Anno I - N. 3 - Agosto 1984

Una copia L. 600

Spedizione in abbonamento postale gruppo IV (70%)

Si vive solo due volte  
una quando le cose ti accadono  
l'altra attraverso la fotografia di

*Lino Losciale*

## MORTE DEL TURISMO E DEL COMMERCIO

La Confcommercio, da anni, è in prima fila, nella battaglia per la soluzione dei problemi che affliggono tutto il settore mercantile e turistico di Manfredonia.

Fino ad oggi, però, questa battaglia è stata la classica carica contro i mulini a vento, di donchisciottesca memoria. Ed è fin troppo ovvio vedere chi ha fatto la parte dei mulini a vento e chi il Don Chisciotte.

Ma la resa dei conti è di là da venire, e chissà quando finalmente ci si riuscirà a scuotere da questo dormiveglia, e a prendere in seria considerazione l'idea che ognuno deve assumersi le proprie responsabilità, e con serietà e coraggio affrontare il problema, ed iniziare quelle azioni che portino alla sua soluzione.

Chissà se il canto corale, drammatico e pietoso degli operatori turistico-commerciali toccherà la grigia e dura pietra di quei mulini a vento, poichè lacrima grosse come questa volta, per questa stagione turistica, non se ne vedevano da decenni e non se ne vedranno più.

Il fondo è stato toccato, e volendo scavare più sotto, si dovrà sfondare il pozzo. Questo è il bilancio turistico-commerciale del 1984.

I pochi rari turisti di passaggio degli anni precedenti, sono solo vaghi ricordi, ne sono di esempio le cifre rilevate dai libri di presenze degli albergatori ed il crollo del volume di affari del settore commerciale.

Anche le isole Tremiti, punto focale del turismo del nostro Adriatico, lamentano cali di presenze intorno all'86%.

La "Daunia" che vi fa spola giornalmente, spesso salpa vuota, quando fino a qualche anno fa, non c'era posto neanche per le zanzare, che quest'anno la fanno da padrone, infestando all'impazzata dappertutto, sempre più affamate e morendo da sole senza aspettare il servizio di disinfezione, che forse non arriverà mai, e lamentandosi anch'esse di non trovare più un gluteo succulento disposto a lasciarsi azzannare.

La colpa?

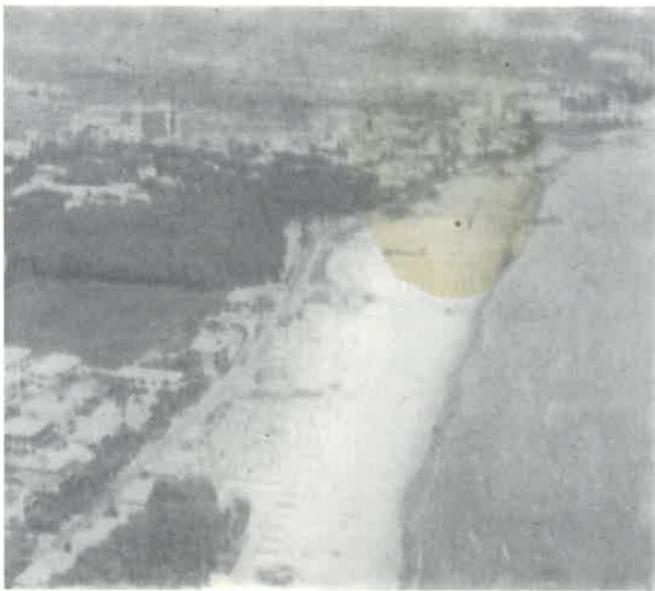
Mancano azioni coordi-

nate tra le varie istituzioni pubbliche che si interessano di turismo.

La promozione turistica, all'estero, non dovrà più essere episodica, come quella finora fatta; ma legata ad una forte cornice italiana, che faccia emergere gli

Luigi Vetere

continua in 4ª pag.



Lido di Siponto

## Siponto d'estate e i suoi problemi

*Il Consorzio per il Potenziamento turistico di Siponto si è fatto promotore di una riunione di tutti i residenti del villaggio per sensibilizzare le autorità preposte ai numerosi problemi che, specialmente d'estate, esplodono in tutta la loro portata.*

*Pubblichiamo pertanto sia la nota del presidente del Consorzio, gen. Antonio Lecce, sull'attività del Consorzio, sia l'ordine del giorno approvato dall'assemblea dei residenti il 21 luglio u.s. e inviato alle autorità interessate.*

*I due documenti ci danno un quadro sintetico, ma efficace della situazione di Siponto, che andrebbe affrontata con maggior impegno specialmente da parte dell'Amministrazione comunale di Manfredonia.*

Il Consorzio Potenziamento Turistico di SIPONTO, nell'ambito delle sue competenze statutarie, non ha deluso le aspettative, anche se i modesti limiti di bilancio, resi ancora più esigui dalla svalutazione, ne hanno limitata l'attività.

Ma la costruzione del Lungomare di SIPONTO, la bitumatura di piazze e strade, gran parte dell'illuminazione pubblica, la costruzione dei gabinetti pubblici e, soprattutto, la realizzazione della rete idrica e fognaria fatte progettare sin dal 1962 e

successivamente inoltrate alla Cassa per il Mezzogiorno per il finanziamento in successivi tempi ottenuto, stanno a dimostrare quanto sia stata importante la presenza del Consorzio.

In questi ultimi tempi, dobbiamo riconoscerlo, anche l'Amministrazione Comunale ha cominciato a muovere piccoli passi dando dimostrazione di aver finalmente compreso la validità della politica turistica.

Un progetto per la costruzione di alcuni tratti di fogna bianca e di rifacimento di strade e marciapiedi, un altro per la nuova rete di illuminazione nonchè quello per la costruzione di una condotta adduttrice dal serbatoio alla rete idrica di Siponto sono finalmente in corso di attuazione e tra non molto saranno iniziati i lavori.

Ma altri grossi ed importanti problemi premono, quale quello della pulizia, anche se alcune colpe devono essere addebitate ai residenti, la scarsa vigilanza, il regolamento del traffico caotico, rumoroso e pericoloso, ai quali bisogna dare, e con urgenza, una risposta.

E infine ad aggravare le cose, ci giunge notizia che a settembre probabilmente verrà soppressa anche la fermata del treno a Siponto-villaggio.

I residenti in Siponto,

riuniti in assemblea il 21 luglio 1984

Premesso:

- che Siponto è il lido naturale, il punto di riferimento, non solo balneare e turistico, ma pure residenziale di migliaia di cittadini di Manfredonia e della provincia di Foggia; - che Siponto ha negli anni 50-60 conosciuto un'espansione di tipo urbano, che le ha consentito un allacciamento all'abitato di Manfredonia, cui naturalmente appartiene per ragioni amministrative, ambientali, nonchè per comuni vicende storiche;

- che, purtroppo, dagli anni 70 è seguita una progressiva grave stasi, che ha impedito a Siponto di acquisire una ben definita fisionomia di quartiere residenziale di Manfredonia, nè le ha consentito di decollare sotto il profilo turistico, della crescita dell'economia dell'intero comprensorio, dell'armonizzazione del territorio, della tutela dell'ambiente e della salvaguardia, valorizzazione e pubblica fruizione dei suoi beni archeologici e storico-monumentali;

- che, seppure il degrado è addebitabile in parte a incuria e scarso senso civico di residenti e occasionali visitatori, in maggior parte è attribuibile alla carenza di efficienti

continua in 4ª pag.

## PARALISI EDILIZIA IN ATTESA DEL PIANO REGOLATORE GENERALE

"Buona notte" è l'augurio che i lavoratori, i tecnici, le imprese, gli artigiani ed i commercianti di Manfredonia hanno rivolto, attraverso un manifesto, agli amministratori comunali (PCI - PSI, con l'appoggio esterno del PSDI latitante), "sempre più addormentati". Già in altre occasioni il comitato di agitazione ha tentato di scuoterli dal lungo letargo, ma senza riuscirci. Si girano dall'altra parte, danno la "buona notte" e riprendono a dormire. Una sola volta hanno tenuto desta l'intera cittadinanza, in occasione del dibattito svoltosi in consiglio comunale sulle Paludi sipontine e teletrasmesso dalla locale emittente privata. Una seduta durata oltre dodici ore che ha visto i due partners su fronti opposti, tanto da provocare la crisi.

"Per fortuna" evitata in extremis, grazie al "provvidenziale" intervento di alcuni "solisti" della minoranza i quali li hanno indotti a trovare una intesa.

"Scaricate" le paludi sipontine ad una équipe di tecnici che redigeranno un piano per la loro futura destinazione, i nostri amministratori hanno ripreso a dormire, dimentichi che vi sono tanti altri problemi che meritano la loro attenzione.

Intanto, dai manifesti, i lavoratori sono passati ai fatti. Una poderosa manifestazione di protesta ha acuito maggiormente lo stato di tensione fra le

parti. Oltre 150 tra escavatori, bulldozer, pale meccaniche, autocarri e perforatori appartenenti alle diverse imprese di Manfredonia hanno percorso Via Tribuna per poi occupare l'intero corso Manfredi per dimostrare la esasperazione di tutte le categorie sociali per lo stato di abbandono in cui l'Amministrazione comunale ha ridotto la città. Un modo di protestare diverso dal solito, da definirsi un vero e proprio avvenimento storico. Per la prima volta tutti insieme: dagli artigiani ai cosiddetti "colletti bianchi", accomunati da un unico interesse, quello di reagire con tutti i mezzi che la democrazia mette a disposizione, contro l'immobilismo, la resistenza e l'indifferenza dell'Amministrazione di sinistra e di tutto il Consiglio comunale.

Sono scesi in piazza per protestare contro le diatribe interne dei partiti che soffocano anche le più piccole iniziative della parte ancora sana del paese. Per denunciare i gravi rischi che derivano dalle inadempienze e per inveire contro la superficialità con la quale vengono affrontati i problemi, criticando, altresì, la disorganizzazione politico-amministrativa della casa comunale. Ciò è stato maggiormente evidenziato dagli interventi del Cav. Antonio Conoscitore per gli artigiani, dall'Ing. Domenico Renzullo per l'Unione Costruttori e dall'Ing. Michele Renzullo per l'Associazione Geometri, Ingegneri ed Architetti i quali, ognuno per la parte di propria competenza, hanno additato alla opinione pubblica il modo con cui viene amministrata la città, senza che i responsabili si siano resi conto che, dopo quindici anni di governo a Palazzo S. Domenico, avrebbero, quantomeno, dovuto dare una risposta a quei problemi che sono il cardine essenziale per il definitivo decollo econo-

Matteo di Sabato

continua in 4ª pag.

Nell'interno:

— S. Leonardo in Lama Volara.

— Un ricordo di Giovanni Mancini

— La chiesa di Santa Chiara sta crollando.

— L'eremita di Siponto.

## IN UNA DITTA APPALTATRICE DELL'ANIC

## Ancora licenziamenti alla Metal Meccanica Meridionale

Sembrava che all'interno del IV Centro Petrochimico di Macchia fosse tornata la quiete dopo... la tempesta ed in particolare in seno alla ditta appaltatrice 3M (Metal Meccanica Meridionale). Purtroppo così non è stato. Da qualche giorno incombe su 35 unità lo spauracchio di un imminente licenziamento che andrebbero ad aggiungersi alle altre (circa 1/3 dell'intera forza lavoratrice) mandato a casa alcuni mesi orsono. È facilmente intuibile lo scaramento che ha assalito i lavoratori i quali pensavano che le acque si fossero chetate. Al contrario, la 3M è tornata alla carica, scegliendo tempi e modi per potersi disfare dei propri dipendenti. Dopo aver "liquidato" con pochi "spiccioli" alcuni recalcitranti che avevano osato impugnare il licenziamento e costretto la rimanente forza lavorativa a spassanti straordinari a seguito della "fermata" dell'ANIC, è passata al "terzo atto", il licenziamento. Non vogliamo spendere molte parole per sottolineare come, ancora una volta, siano state disattese le aspettative dei poveri lavoratori che, con l'avvento dell'industria credevano di aver trovato la soluzione alla loro atavica fame di occupazione. A questo punto, non possiamo fare a meno di denunciare alla opinione pubblica l'arroganza e la spregiudicatezza di una impresa (3M) che all'interno dello stabilimento ANIC sta facendo il bello ed il cattivo tempo, infischiosene dei lavoratori, dei sindacati (peraltro accomodanti) e, in più di una occasione, della legge sulla occupazione. Infatti, qualche mese fa il Dott. Liguori, pretore di Monte S. Angelo, ha condannato la suddetta ditta alla reintegrazione sul posto di lavoro di alcuni dipendenti per avere la stessa operato il licenziamento in modo illegittimo. Da premettere che in quella occasione ne uscì ugualmente gratificata in quanto, dei numerosi licenziati appena tre di essi adirono le vie legali, perchè gli altri si rassegnarono all'idea:

"tanto i padroni hanno sempre ragione". Oggi la ditta spera di ripetere il colpo, usando la solita tattica, creando dissapori tra gli stessi dipendenti con provvedimenti discriminatori e con lusinghiere promesse di intoccabilità. Intanto, il 23 luglio scorso ha posto in ferie obbligate 33 lavoratori, tra i quali alcuni che non le hanno ancora maturate; premesso che vi sono tanti altri che hanno accumulato un monte-ferie di circa due anni. La cosa più sconcertante è che i sindacati, dopo aver protestato, hanno fatto dietro front. Adirittura i segretari non si sono presentati all'assemblea per dibattere il problema. C'è stato forse l'intervento di qualcuno? Comunque, i lavoratori, sgomenti, non hanno potuto fare a meno

di dichiararsi privi di protezione, anche da parte delle stesse organizzazioni sindacali, le quali avrebbero dovuto difenderli a spada tratta. Ciò nonostante, i dipendenti colpiti dal provvedimento hanno dichiarato: "È finito il tempo in cui si andava con la sveglia al collo. Percorreremo la via più sicura, la magistratura, visto che ha dimostrato serietà e preparazione. Ai sindacati, invece, di non parlare più a nostro nome in quanto non abbiamo più fiducia in loro". Quale sarà la conclusione? Riuscirà la 3M a concretizzare il suo disegno di "smobilitazione mirata"? Come nei fumi più appassionanti, la cosa è a presto rimandata.

Matteo di Sabato

In fondo a Via Scaloria sta sorgendo (i lavori sono già in fase di ultimazione), in un'isola pedonale recentemente sistemata a verde pubblico, un nuovo distributore di carburante che ha provocato una giustificata reazione tra gli abitanti della zona i quali hanno presentato alle autorità comunali e provinciali la seguente petizione che riportiamo integralmente.

I sottoscritti cittadini, abitanti del quartiere Centro-Scaloria alle vie S. Salvatore, Pastini, Tomaiuolo e prolungamento via Scaloria, non soddisfatti della risposta verbale ricevuta dal Signor Sindaco e dal vice-Sindaco, a seguito dei lavori per l'installazione di un distributore di carburante nell'isola pedonale, sistemata a verde pubblico, prospiciente le vie Pastini e Tomaiuolo, pongono alla Vostra attenzione le seguenti considerazioni, affinché venga sito in luogo idoneo il predetto esercizio:

1) La predetta isola pedonale serve da spartitraffico per l'unica strada che collega Manfredonia con San Giovanni Rotondo e

## Un distributore da non costruire

la Frazione Montagna; 2) In via S. Salvatore è situata una scuola materna con 3 sezioni e una scuola media con n. 24 classi, succursale della "G. Giordani"; scendendo verso il Centro città, a 50 m. da via S. Salvatore, su via Scaloria, vi è una scuola privata (S. Cuore) con annessa classi di scuola materna, elementare, media e magistrale; sulla stessa via Scaloria vi sono altre scuole: IRAPL e MAGISTRALE; di fronte al S. Cuore sorge la scuola elementare "Scaloria", utilizzata dagli abitanti del quartiere. Di fronte al distributore, al di là di via Scaloria, vi sono complessi commerciali e industriali (tra cui l'IMES). La presenza di quanto su riportato crea gravi disagi alla viabilità, soprattutto nel periodo scolastico, e, in particolare, in alcune ore della giornata (l'intasamento è tale che per percorrere po-

chi metri bisogna attendere anche 20 minuti) aumentando i pericoli sia degli abitanti della zona che dei bambini che frequentano le scuole (si guardi il numero degli incidenti avvenuti nella zona all'altezza del distributore); 3) Si guardi l'attuale bellezza del viale e, in prospettiva, quello che verrà fuori sostituendo all'isola pedonale e agli alberi le pompe di benzina: il verde si crea e non si distrugge perchè è un bene di tutti, soprattutto dei nostri ragazzi, che non hanno un posto dove poter giocare tranquillamente; 4) Infine, in via Scaloria, a qualche metro dal distributore, passano le condutture principali del metano e dell'acqua, che alimentano Manfredonia. Manfredonia, 30/06/1984 Seguono le firme degli abitanti interessati al problema.

## La Chiesa di S. Chiara sta crollando

Non so quanti Sipontini hanno ancora memoria della Chiesa di S. Chiara.

Penso che per molti è diventata solo un vago ricordo poiché da più di cinque anni è chiusa al pubblico perchè pericolante.

Quando era possibile usufruire della sua vista, molti la frequentavano volentieri per la spazialità, la sobria ed artistica bellezza dei suoi stucchi, delle sue tele, dei suoi splendidi altari dorati e soprattutto per quel senso mistico di raccoglimento e di pace che infondeva.

La luce che piove dal lobato finestrone secentesco e le ombre delle grate dorate insieme all'armonioso coro, nel recente passato, molto spesso sono stati scenario meraviglioso di concerti musicali per l'intera cittadinanza.

Ora che tutte le strade per ottenere i finanziamenti per restaurarla si sono tentate, e fin'ora inutilmente, il timore del suo completo abbandono all'azione demolitrice del tempo si fa sempre più concreto. A nulla è valso l'interessamento presso la Regione Puglia e la Sovrintendenza ai Beni Artistici.

Forse sarà troppo tardi quando si interverrà perchè inesorabilmente compromessi gli stucchi e le altre infrastrutture.

Soprattutto le piogge torrenziali di quest'anno hanno ulteriormente compromesso il monumento allargando le sacche di umidità e rendendo sempre più evidenti e profonde le lesioni.

Questo splendido monumento che nel passato è stato al centro dell'attenzione dei Sipontini va sempre più deperendo e con esso va via anche una pagina storica importante della rinascita sipontina dopo il terribile sacco dei turchi.

Sorto, infatti, come oratorio delle clarisse e distrutto dal ferro e dal fuoco nel 1620, rinasce a nuovo splendore nel 1680 quando viene consacrato dal Card. V. Maria Orsini, poi papa Benedetto XIII, come ultimo atto della sua permanenza a Manfredonia.

Con evidente meraviglia ma anche con gioia viene evidenziato nella lapide commemorativa della consacrazione il risorgere di questo tempio rifulgente di luce che rinasce "come araba fenice" dalle

ceneri e dalle rovine.

Sarebbe davvero un grandissimo male che dopo trecento anni, l'incuria, la disattenzione, la burocrazia e il poco amore per le testimonianze del nostro passato, portino inesorabilmente alla fine questo monumento che ha visto crescere alla sua ombra intere generazioni di giovani.

Ci si augura in un sollecito e incisivo intervento dell'opinione pubblica perchè si veda risorgere questo tempio dalle rovine per essere restituito al godimento e alla gioia dei cittadini che con apprensione e impotenza vedono depauperarsi sempre di più il centro storico di Manfredonia.

Pasquale Vescera



Bella... ma in rovina

**Richard Ginori**

**MANFREDONIA**

## San Leonardo in Lama Volara

Nella grande massa delle realizzazioni architettoniche pugliesi dei secc. XII-XIII, esiste una sparuta minoranza di chiese con caratteristiche compositive sostanzialmente differenti dalle coeve metodologie edilizie: *chiese con navata centrale coperta da una serie di cupole e quelle laterali da volte a mezza botte, che potremmo propriamente chiamare rampanti.*

Per certi aspetti è una minoranza che potremmo definire "etnica", in quanto è una generazione di chiese prettamente pugliesi e per lo più monastiche, i cui caratteri costruttivi e stilistici esprimono un mondo culturale a cavallo tra l'orientale latino (Terra Santa) ed il mondo franco, che aveva come punto di riferimento il territorio della Puglia (crociate, pellegrinaggi, ecc.).

Lo stesso schema a cupole segue la chiesa di S. Leonardo in Lama Volara, anche se i successivi rimaneggiamenti rendono la lettura particolarmente problematica.

Il monastero viene fondato tra gli ultimi anni dell'XI sec. ed i primi del XII dai canonici regolari di S. Agostino, e solo nel XIII sec. fu concesso da Papa Alessandro IV all'ordine Teutonico (1261).

I documenti più antichi, pubblicati dal Camobreco, risalgono al 1127 e già il 20 luglio del 1136 è attestato il primo breve apostolico di Innocenzo II, col quale si invita il clero e popolo sipontino a restituire al Monastero i possedimenti alienati contro giustizia.

I Cavalieri Teutonici reggeranno il monastero sino al 1475. L'ultimo Commendatore perpetuo sarà il vescovo di Troia Stefano Grube.

La Chiesa del Monastero di S. Leonardo presenta una complessità strutturale e formale non ancora chiarita. Il Bertaux ipotizza per il complesso, non senza ambiguità, un substrato federiciano. Eppure lo stesso Bertaux conosceva in merito alla chiesa documenti (del 1184, 1201, 1202 e 1207) che parlano non solo del monastero, ma esplicitamente della chiesa di S. Leonardo. Non a caso tipologie architettoniche, simili a quella della chiesa di S. Leonardo, appaiono in Puglia tra l'XI e il XII sec.: basti pensare al primitivo impianto di S. Maria di Calena nei pressi di Peschici, di S. Benedetto in Conversano (costruiti negli ultimissimi anni del XI sec.), di Ognissanti in Valenzano (primi anni del XII sec.), di S. Francesco in Trani costruita nel 1176 e consacrata nel 1184, ecc.

Queste tipologie cronologicamente coeve ci permettono di collocare la chiesa di S. Leonardo nel su accennato arco di tempo: fine un decimo - inizio o metà o fine del dodicesi-



Portale della Chiesa di S. Leonardo

mo secolo, e di ritenerla edizione originale dei Canonici Regolari di S. Agostino.

L'immobile doveva essere caratterizzato così come l'aveva ipotizzato e schematizzato lo stesso Bertaux: edificio a tre navate absidate: la navata centrale ricoperta da cupole in asse e quelle laterali da volte a semibotte.

Nella prima metà del Duecento, il monastero vive una fase di decadenza, tant'è che si prospetta la possibilità di anettere il complesso all'ordine Teutonico; possibilità che, come si è detto, trova concretizzazione nel 1261.

Con l'annessione perpetua all'ordine Teutonico la chiesa di S. Leonardo con il monastero ed ospizio entra nella storia della *Balia* di Puglia, come casa secondaria diretta da un *praepceptor*.

Con i Teutonici inizia una seconda fase di rivitalizzazione del monastero. Innanzitutto questi apportano una serie di modifiche formali e strutturali sulla chiesa.

All'interno eseguono lavori decorativi, riscontrabili in alcune pitture del sec. XIII che evidenziano una serie di scudi crociati dell'ordine teutonico. Qualche frammento di affresco ci porta all'epoca del re Luigi IX di Francia nel cui palazzo avvenne il miracolo eucaristico di Gesù nell'ostia. Una figura sacerdotale, infatti, innalza un'ostia sull'altare e tra le sue mani appare un bambino.

Allo stesso periodo si riferiscono alcuni interventi di tipo strutturale sostenuti dai Teutonici all'interno della chiesa. È da premettere che, con molta probabilità, la cupola della campata centrale abbia subito, prima dell'annessione del monastero all'ordine Teutonico, un avanzato stato di degrado statico o di collasso. Il ripristino è stato effettuato con la realizzazione di un arco a botte leggermente ogivale. La navatella di destra, a semibotte con diaframmi ed archi rampanti, viene ridotta alla sola campata presso l'altare maggiore,

al fine di utilizzare il rimanente spazio per alcuni locali da destinare al convento: sacrestia, corredo. Tali lavori lasciano invariato l'aspetto originario della navatella di sinistra.

Altro problema che ha assillato gli storici dell'arte è quello relativo alla datazione del portale.

È veramente strano che gli studiosi del secolo scorso, i quali si fermarono davanti a questo monumento, se ne siano sbrigati sempre con poche parole. Il Bertaux accenna appena, nella sua monumentale opera, alla "ricchezza del portale scolpito che immette nella nave di sinistra".

Il Lenormant, che pure ha il merito di averne pubblicato per primo la fotografia, dice di questa porta che "è un bel tipo dello stile della metà del secolo XII in questa regione". Il Gregorovius dice che "ha una porta bel-

Nunzio Tomaiuoli  
continua in 4ª pag.

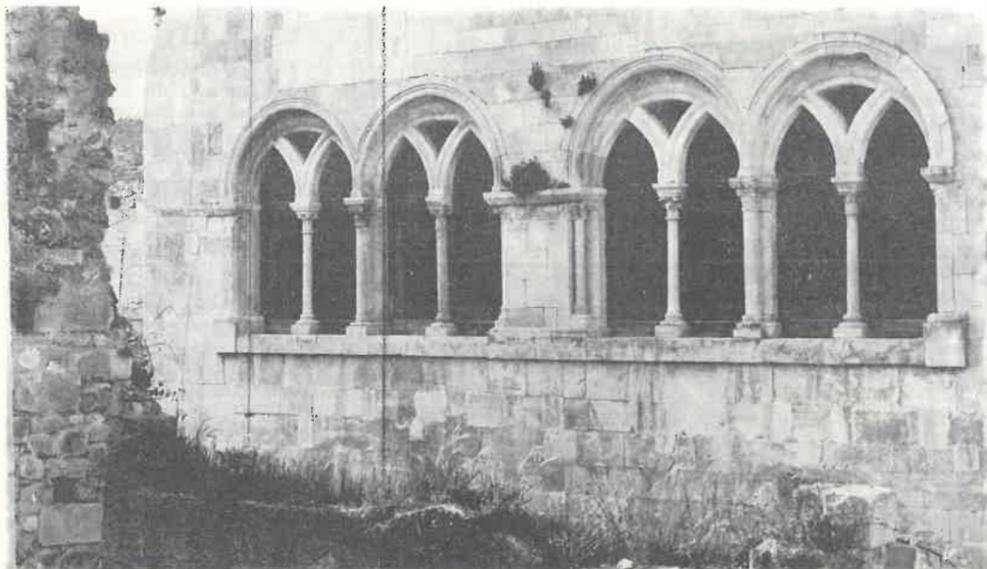


Foto Gino Losciale

## L'Eremita di Siponto

Molte volte, visitando i resti dell'antica Siponto, mi fermo a leggere le scritte che intorno alle mura perimetrali esterne della vecchia basilica, i pellegrini o altri vi hanno lasciato. Vi si riscontrano frequentemente anche le impronte della mano con le dita divaricate. Questo rito era già usato nei tempi più remoti, quando l'uomo del paleolitico superiore dipingeva sulle pareti delle grotte, con colori naturali, ricavati da vario materiale (ocra, carbone vegetale o animale, fuliggine ecc.).

Con tale gesto l'uomo troglodita dava il significato fisiognomico.

Tale usanza è ancora oggi ricorrente specialmente nei luoghi sacri e di pellegrinaggio in genere. Però il vero significato che l'uomo attuale dà, è l'autorappresentazione abbreviata che sta a indicare appunto "questa è mia - sono io" e incide così nel palmo della mano il suo nome e cognome, ora per esteso ora in lettere iniziali e con data.

Un giorno, non a caso, notavo sul lato sinistro (per

chi entra) del portale della chiesa, un rettangolo inciso ben elaborato e nel quale vi è scritto "FRA NICOLÒ CARACCIOLÒ EREMITO DELLA MADONNA DI SIPONTI 1744". Sulla stessa pietra squadrata e subito sotto vi sono altre iscrizioni ad incisione, con altri nomi e altre date (Daniele Bosella 1658, Matteo Argentiero 6 A. 1757) che comunque non ci dicono più nulla sull'eremita.

Purtroppo da ricerche effettuate presso il locale convento di Santa Maria delle Grazie e quello di San Matteo di San Marco in Lamis nonché presso l'archivio della Curia arcivescovile di Manfredonia, non ho potuto accertare alcun precedente circa l'eremita di Siponto, perchè non esistono i registri dei religiosi di quell'epoca, per cui l'eremita della Sipontina forse dovrà restare per sempre nell'oscurità. A meno che altri trovino documenti diversi che ci illuminino sulla figura e sulla funzione di questo eremita.

Tonino Telera

## Tucille 'u stòpede

Murte de frídde - u virne camine corre, ce férme ce mòzzeke i ménel!...  
Fòre de kése; nen ton' a nnísciúme!...  
Eppùre jì cume e nnuúje: jì nu crístjéne!...  
L'hanne vestúte nu pòke pe d'úne!...  
A sore nen 'nzépe s'u monn' duméne i dé na speranze de bbone matine!...  
A vite passe pégge de nu chéne.  
Cambe acchessi: nen ge pénze a lla sorte ca l'o 'tucchéte venénne 'a stu monne!...  
cambe acchessi: nen l'imborte se a morte l'o abbandunéte oppùre a tone attorne!...  
cambe acchessi. Schítte nnanze a na pòrte ce férme: pecchè porte all'atu monne.

Michele Barbone

## Ricordando Giovanni Mancini

Nella trascorsa primavera, una primavera smunta, dal sapore ancora invernale, senza tepore, si è spento il pittore Giovanni Mancini. Il manifesto funebre, già logoro poco dopo l'affissione, annunciava con poche parole, le solite, la sua morte.

Tutto è avvenuto senza rumore, in un silenzio agghiacciante: solo poche note di rimpianto e qualche requiem.

Ma chi era questo artista? Era colui che, negli anni post-bellici, donava un suo quadro in cambio di una mangiata, ma soprattutto colui che con mano avida, smagrita dalla fame, rubava dalla roccia, dal mare, dal cielo e dalla sua anima, le luci e le ombre che impastava rapido sulla vecchia tavolozza.

La sua pittura, nel periodo

della piena maturità artistica, ha raggiunto una tale forza interpretativa che il Gargano, il nostro Gargano, fu "cantato" come non mai dal suo pennello.

Dipingeva, quasi sempre, su tavola, lavorando fresco su fresco, con smania, in un turbinio di pennellate e in una vertigine di "Graffi roteanti" che esasperarono il suo impressionismo, creando lo stile "vertiginoso" che travolge in un vortice di emozioni chiunque. Vivranno, senza tempo, i suoi tiratori di sciabica che, con piede malfermo, arrancano sulla sabbia, di un giallo mercuriale, curvi come antichi ulivi, trascinati dalla speranza.

Giuseppe Palomba

continua in 4ª pag.

## DALLA PRIMA PAGINA

### Morte del turismo

aspetti peculiari delle nostre capacità imprenditoriali.

Il potenziamento dell'ENIT ed il suo interessamento a queste nostre località, dimenticate e bistrattate a favore di altre privilegiate dovrebbero essere fattori importanti.

Una maggior efficienza della pubblica amministrazione e una reale e più stretta collaborazione con gli interessati del settore e le loro istituzioni sindacali sarebbero davvero auspicabili.

È necessario fare una scelta definitiva e valida onde evitare la chiusura di molte attività e la loro trasformazione, scelta che incrementi quell'industria del divertimento che è l'energia vitale per la sopravvivenza di questo strano essere che è il turismo.

Le idee ci sono, la voglia di fare non manca, le iniziative prosperano, ma sono bloccate sul sorgere da intoppi burocratici, inasprimenti fiscali, tasse e gabelle a iosa.

Bisogna avere il coraggio di mettere da parte interessi privati, di partito, l'invidia, ed unirsi per superare questo momento e costruire nell'interesse del bene comune.

Questo è l'appello che la Confcommercio, gli operatori turistici e commerciali rivolgono a tutti coloro che reggono le sorti di Manfredonia. È un appello accorato, settemesso, ma che cova come il fuoco di un ribollente vulcano che si appresta ad erompere in tutta la sua pericolosa potenza.

La stagione turistica 1984 è finita con un bilancio catastrofico. Si guarda all'85 con paura: bisognerà molto lavorare, insieme, per evitare il "THE DAY AFTER".

### Siponto d'estate

servizi di vigilanza, al traffico disordinato, rumoroso e pericoloso, all'abbandono determinato negli ultimi tempi da parte di chi avrebbe dovuto provvedere a far sì che Siponto rimanesse decorosamente pulita, accogliente, tranquilla, in un tessuto urbano sempre più congestionato da una crescita non programmata.

Invitano  
Il Consorzio per la valorizzazione turistica di Siponto, l'Azienda di Soggiorno e Turismo di Manfredonia e Siponto, ma soprattutto l'Amministrazione Municipale di Manfredonia, di cui Siponto è parte integrante, a voler immediatamente porre riparo all'attuale stato, a volerne rimuovere i motivi e le occasioni, ad impegnarsi concreta-

mente per un maggiore sviluppo del centro residenziale di Siponto, in una oculata azione di salvaguardia, tutela, valorizzazione e pubblica fruizione del suo territorio e dei suoi beni culturali ed ambientali.

Invitano altresì  
Il Comune di Foggia, l'Amministrazione Provinciale di Capitanata, rappresentanti del Consorzio Sipontino, nonché la regione Puglia a voler concorrere a tale azione di reintegrazione di Siponto nel tessuto urbano di Manfredonia e in quello economico dell'intero litorale e del Tavoliere di Puglia.

### Paralisi dell'edilizia

mico e sociale di Manfredonia. Il Piano regolatore generale ad esempio, pur essendo un obbligo di legge ormai scaduto da tempo, naviga ancora in alto mare, anche perché non è stato ancora approvato il 2° Piano pluriennale di attuazione. Quest'ultimo potrebbe divenire operante solo 120 giorni dopo l'approvazione del massimo strumento urbanistico. In sostanza, non sarà possibile effettuare interventi edilizi nemmeno in quelle poche zone dell'attuale Piano di fabbricazione, non prima di due anni e quattro mesi. Il che significa la paralisi di uno dei settori trainanti della nostra economia. Ci voleva la manifestazione di protesta per far svegliare il sindaco ed alcuni assessori i quali si sono decisi ad ascoltare i rappresentanti delle categorie interessate. Il sindaco Dott. Girolamo Campo, a proposito della bozza di P.R.G., ha assicurato che la stessa sarà pronta entro la fine del mese di ottobre prossimo. Per ciò che concerne il recupero del centro storico, "purtroppo" nessuno ha saputo dare risposta. Addirittura l'assessore all'urbanistica ha candidamente dichiarato di non conoscere i motivi della mancata predisposizione del suddetto piano. Inoltre, per quanto attiene l'approvazione del P.P.A., finalmente si è chiarito che l'Amministrazione ha inteso varare solo la relazione preliminare e non il piano, per il quale si è dato l'incarico solo in seguito alla protesta. Si è appreso, altresì, che il 2° piano di zona non esiste perché sono stati sbagliati i progetti che non hanno tenuto presente la esistenza, in quei luoghi, di ben tre condotte d'acqua. Numerosi altri problemi sono stati affrontati, ma per quanto ci è dato sapere, non saranno portati a soluzione. Per concludere, stando così le cose, siamo

indotti a pensare che l'Amministrazione comunale, nel breve volgere di un anno, pur con tutta la buona volontà, che non ha mai dimostrato di avere, difficilmente possa portare a compimento gli impegni assunti. Siamo convinti invece, che i sipontini abbiano preso atto dello stato fallimentare della giunta di sinistra.

### Abbonatevi

«

"IL SIPONTIERE"

ccp. n. 13085717

### DALLA 3ª PAGINA

### San Leonardo

lissima ed una tribuna di puro stile romanico". Artur Haseloff la definisce "mirabile, tutta adorna di splendidi fregi e tralci ed animali" assegnandola *tout court* all'epoca federiciana.

La critica contemporanea colloca la realizzazione del portale tra gli ultimi decenni del XII sec. ed il primo del XIII.

Il Wackernagel accosta le scene dei capitelli alle sculture del portale della chiesa di S. Maria Maggiore in Monte S. Angelo; per il motivo di foglie a forma di S, che impreziosisce l'archivolto, risale all'analogo ornamento del portale della chiesa di Pulsano.

Quanto alle qualità di stile, il Kingsley Porter aggiunge che tale rilievo può essere accostato più che alla lunetta di S. Maria Maggiore, in Monte S. Angelo, alla scultura di Acuto a Pianella, negli Abruzzi e ancora, alle decorazioni della cattedrale di Trani e di Ognissanti di Valenzano. Confronti che lo conducono a indicare per l'esecuzione del portale di S. Leonardo gli anni intorno al 1175.

Analoga la posizione del Toesca che giudica il portale "opera delle due scuole che si incontravano sul limite delle Puglie e degli Abruzzi, non im-

muni da influssi oltremontani". I confronti sono ormai consueti: Monte S. Angelo e Trani da un lato, Casauria e Pentima dall'altro.

Il Crichton ripropone i confronti già suggeriti dal Bertaux e dal Wackernagel (S. Maria Maggiore, per le figure; per gli ornamenti, S. Clemente in Casauria, Pentima, Pulsano). Sottolinea, inoltre, i legami con la Francia e per la presenza della immagine di S. Leonardo (santo francese) e per il gusto.

Con il Petrucci, il problema della datazione è riproposto dalla radice: cioè dalla "frase ambigua del Bertaux, che assegna la chiesa al tempo di Federico II". Per la decorazione del "fastosissimo" portale egli risale, invece, "al tempo della maggiore opulenza della comunità (dei canonici regolari di S. Agostino), quando ne era priore il monaco Riccardo detto *il gran Riccardo* (1157 - 1173)". Confermerebbero tale data i caratteri della parola *Johannes* scolpita nella penultima voluta dell'archivolto e, ancor più, la somiglianza "incontestabile" degli ornamenti con quelli di S. Maria di Pulsano, dei principi del XII sec.

Il Willemsen, invece, pone il portale "probabilmente nella prima metà del XIII secolo", nell'ambito della influenza della scuola abruzzese.

Anche il Venditti, citando brevemente il portale, accetta la tradizionale datazione "all'età federiciana".

La Caldò, tirando le somme, asserisce che le ribadite relazioni con il portale di Trani e con gli ornati della zona orientale della cattedrale barese valgono a rendere meno vaga la datazione dell'opera, individuando un più breve arco di tempo, teso fra l'ultimo decennio del XII ed il primo del XIII.

Per quanto concerne le finestre, quella absidale, che richiama quella della chiesa, di Ognissanti in Valenzano è sormontata da un grifone e firmata da *Gulielmus sacerdos*. La firma, sfuggita al Bertaux - che vide la Chiesa in condizioni pessime - è incisa sulla fascia dell'abside centrale, a lettere incolonnate. Essa ricorda piuttosto che un semplice canonico regolare di S. Agostino, vissuto nel XII se., come vuole il Mastrobuoni, fu l'artista che scolpì il formidabile ornato, ricco di forza

espressiva. Del resto, abbiamo già visto la qualifica di *sacerdos* accompagnare il nome dello scultore Acceptus, autore dell'ambone del duomo di Canosa, ecc.

Anche la finestrella scolpita a elemento tortile è riscontrabile in una identica finestrella della Chiesa di Ognissanti in Valenzano; come pure si richiama alle modanature delle mensole interne della stessa chiesa la ghiera della finestrella dell'abside della navata sinistra.

### Mancini

Essi portano nei visi e nelle mani gonfie per la fatica il travaglio di un'esistenza dura che è una delle note fondamentali di tutta l'opera del Mancini. Attaccati a pareti nobili e meno nobili di case vicine e lontane, vivono i suoi trabucchi, i suoi fichi d'India e i vicoli luminosi che si perdono in lontananze sconfinata in una pennellata che sa di acquarello, tra ombre, di un grigio che ci ricorda De Nittis e che si diradano nella luce, in quella luce squisitamente manciniana. Sono pezzi di un'anima che conobbe le umiliazioni, le sofferenze e le incomprensioni; sono i segni tangibili della creatività che avvicina l'uomo a Dio.

Fra i dirupi dell'antico castello sverto molti sipontini lo conobbero, alcuni lo compresero. Ora l'uomo dal baschet-

### SPORT

SUCCESSO DELLA SCUOLA CALCIO AGLI IMPIANTI "G. SALVEMINI"

Si è concluso il primo ciclo di quattro mesi di scuola calcio presso gli impianti sportivi "G. Salvemini". Hanno partecipato 60 aspiranti calciatori di età compresa tra i 9 ed i 13 anni. Il corso prevedeva due lezioni settimanali teorico-tecnico-pratiche tenute da allenatori federali, insegnanti di educazione fisica e tecnici della Polisportiva "G. Salvemini". Le indicazioni tecniche scaturite dalle relazioni finali degli istruttori sono state alquanto soddisfacenti, superiori certamente alle aspettative. Al termine del corso sono state consegnate medaglie ed attestati di partecipazione. Il secondo ciclo inizierà presumibilmente il 1° settembre.

Italo Caratù

PREMI CONI 1983

Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano in conclusione dell'anno sportivo ha assegnato i premi CONI 1983 per la provincia di Foggia.

La cerimonia di premiazione è avvenuta nei saloni della Piscina comunale di Foggia alla presenza di autorità politiche, militari, sportive e di tutte le Società della provincia. Erano presenti l'assessore regionale allo Sport e Turismo Affatato, il segretario del CONI nazionale Pescante, il presidente provinciale CONI Galasso, il sindaco di Foggia Petrino, il presidente dell'Amministrazione provinciale Protano e tanti altri. Alla Polisportiva "G. Salvemini" è toccata la targa di bronzo come riconoscimento dell'attività svolta dal 1979 ad oggi specie nel settore giovanile.

I.C.

to blu ha intrapreso la lunga strada, una strada senza ritorno ma, qualcuno, chissà che non lo riveda, nelle mattinate di sole o nelle notti di plenilunio, aggirarsi tra le torri del castello, a rubare, ancora, una luce, un'ombra, forse... un ricordo.

Questo breve profilo dell'artista scomparso che tanto amò il nostro paese, oltre a rappresentare un omaggio, vuol essere uno stimolo per future iniziative che potrebbero, più che le parole, far conoscere la sua opera. Nutriamo la speranza che le autorità, gli enti pubblici e privati, le associazioni, mostrino la loro sensibilità nel valorizzare un grande artista della nostra terra.

### LETTERE AL DIRETTORE

Gent.mo Sig. Direttore,

è con sommo piacere che ho visto in edicola un Periodico di Manfredonia, e se non sbaglio del 1984 è il secondo, ho notato che nel secondo c'è una pagina in più e ciò significa che le notizie arrivano o i collaboratori crescono.

Scorrendo "Il Sipontiere" ho notato che è alla ricerca di collaboratori scientifici che scrivano il loro pezzo giornalistico con una certa dose di credibilità.

Orbene, io non sono giornalista e tantomeno laureato in psicologia ma sono un forte appassionato di tale materia e se posso contribuire alla buona riuscita del giornale, sottopongo alla sua cortese attenzione una rubrica a puntate:

**Psicocibernetica: come vivere meglio.**

Lieto di aver fatto cosa gradita, anche se l'argomento non potrebbe interessare, allego la puntata e il piano dell'opera.

Un lettore

La collaborazione richiesta si riferisce chiaramente ai temi che il nostro giornale tratta, cioè a dire ad argomenti che interessano la vita della nostra città.

In questi termini siamo sempre pronti ad accogliere ogni intervento.

Ringrazio comunque il lettore per averci fornito l'occasione di un doveroso chiarimento.

### Il Sipontiere

Periodico indipendente d'informazione, politica, attualità, storia, cultura e sport  
MANFREDONIA  
Redazione e amministrazione  
Corso Manfredi, 32

Direttore responsabile  
Matteo di Sabato

Registrazione Tribunale di Foggia n. 6/84 del 13/2/1984

La collaborazione è gratuita. Gli articoli firmati riflettono il pensiero degli autori che ne assumono la piena responsabilità a norma di legge.

Grafisud LEONE Foggia  
Viale G. Di Vittorio, 3/d  
Tel. (0881) 23048  
71100 FOGGIA

Via Vittor Pisani, 4  
Tel. 0884 - 21519  
MANFREDONIA

**Falcone**

coppe targhe  
articoli da regalo  
timbrificio incisioni